

TELEGIORNALISTE

Donne che fanno notizia

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [donne](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademeccum](#) [interviste](#) [archivio](#)

Anno II - N. 33 (65) - 18 settembre 2006

settimanale di critica televisiva e informazione
reg. Tribunale di Modena n. 1741 08/04/2005

Telegiornaliste cerca collaboratori iscritti
all'Albo. Se sei interessato [scrivi qui](#)

Rubriche
Monitor
Cronaca in rosa
Format
Elzeviro
Donne
Telegiornalisti
Olimpia
Vademeccum
Archivi
Numeri arretrati
Interviste
Speciali
Campionato
Saluti
Strumenti
Schede + foto
Video
Forum
Cerca nel sito
NEWSLETTER
tua email qui
<input type="button" value="Iscriviti"/>
Istruzioni
NOVITA' schede:
18/09/06: Ivan Zazzaroni new
11/09/06: Myrta Merlino new



Premiazione Maria Concetta Mattei

Maria Concetta Mattei vince ancora di *Mario Basile*

Per chi non è abituato, varcare la soglia del **Centro Rai** di **Saxa Rubra** è sempre un'emozione particolare: si entra infatti nel **cuore** dell'informazione televisiva pubblica del nostro Paese.

Ed è qui che *Telegiornaliste* è tornato a premiare per la seconda volta consecutiva **Maria Concetta Mattei**, laureatasi per la **terza** volta nella storia del nostro **campionato** "campionessa di telegiornalismo".

Maria Concetta ci accoglie nel suo ufficio poco prima di condurre l'edizione flash del **Tg2**. E' felicissima di aver vinto ancora una volta. Il suo è un vero e proprio record: **nessuna** telegiornalista ha mai vinto il premio per tre volte... **continua in MONITOR**

CRONACA IN ROSA

Ma è davvero emergenza?

di *Erica Savazzi*

Emergenza stupri a Milano, raffica di omicidi a Brescia, epidemia di stragi familiari. Ma davvero questi episodi di **cronaca** si verificano... **continua**



FORMAT

Amadeus, formula sbagliata

di *Nicola Pistoia*

Chi l'avrebbe mai detto che il ritorno a casa Mediaset di **Amadeus** in fascia preserale - per sette anni monopolizzata dal gioco... **continua**



ELZEVIRO

Piccoli wikipediani crescono

dal nostro inviato *Marco Tascio*

Il 2 settembre scorso, nella cornice del **Palazzo Farnese di Valentano**, sul lago di Bolsena, si è svolta l' **assemblea annuale** dei soci... **continua**



DONNE

La forza delle immagini

di *Tiziana Ambrosi*

Il nome di **Leni Riefensthal** è ormai indissolubilmente legato a quello di Hitler e al partito nazista. **Artista poliedrica**, nata all'inizio del... **continua**



TELEGIORNALISTI

Ivan Zazzaroni, quello che il calcio...

di *Giuseppe Bosso*

Ivan Zazzaroni, bolognese, giornalista dal 1981, è stato direttore del **Guerin Sportivo** e di **Autosprint**, e caporedattore del **Corriere dello...** **continua**



OLIMPIA

Quando i grandi lasciano

di *Mario Basile*

Il momento dell'addio, si sa, è sempre **triste**. Frase fatta ma azzeccata se si parla di **campioni** che decidono di ritirarsi dall'attività agonistica... **continua**



Hanno detto di noi: **Canale5, La7, Rai2, AgendaGiorn., Anna, CorriereMag., Radiocorriere, StarTV, Sole24ore, .com, Visto, Stampa, Corriere Sera, Gazzettino, OndaTVMag., Libero, Gazzetta Sport, Tempo, Espresso, Leggo, IdeaWeb**



con Eleonora de Nardis, Francesca Todini, Federica Zanella, Nicoletta Prandi, Elisa Santucci, Alessandra Magni, Chiara Ruggiero, Raffaella Meazzi, Lisa De Rossi

[registrati qui al forum: gratis e in soli 2 minuti](#)

[area riservata redazione](#)

Telegiornaliste info@telegiornaliste.com

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetti

Redazione: Silvia Grassetti, Tiziana Ambrosi, Stefania Trivigno, Giuseppe Bosso, Erica Savazzi, Antonella Lombardi, Nicola Pistoia, Mario Basile, Gisella Gallenca

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Segreteria di redazione: segreteria@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

Editore: Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368

URL: www.telegiornaliste.com (.tv, .it)

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005

FIRMA

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Maria Concetta Mattei vince ancora di *Mario Basile*

[galleria fotografica](#)

Per chi non è abituato, varcare la soglia del **Centro Rai di Saxa Rubra** è sempre un'emozione particolare: si entra infatti nel **cuore** dell'informazione televisiva pubblica del nostro Paese.

Ed è qui che *Telegiornaliste* è tornato a premiare per la seconda volta consecutiva **Maria Concetta Mattei**, laureatasi per la **terza** volta nella storia del nostro **campionato** "campionessa di telegiornalismo".

Maria Concetta ci accoglie nel suo ufficio poco prima di condurre l'edizione flash del **Tg2**. E' felicissima di aver vinto ancora una volta. Il suo è un vero e proprio record: **nessuna** telegiornalista ha mai vinto il premio per tre volte.

La giornalista trentina ha lo stesso sguardo rassicurante che traspare dal video. Eppure sono momenti di grande fermento in **Rai**: la **nomina dei direttori** dei tre telegiornali è alle porte. E molto probabilmente saranno uomini - come poi è avvenuto.

Inevitabile allora che il discorso scivoli sulla **mancanza** di figure femminili nei posti di comando. La Mattei ribadisce quanto già ci aveva detto la **durante la nostra visita precedente**, affermando che i posti di potere sono un'esclusiva maschile, e non solo nel mondo del giornalismo.

Colpa di chi? Della nostra società, ancora **troppo chiusa**. Però è anche vero che qualcosa sta cambiando, come dimostra la nomina a Questore di **Maria Rosaria Maiorino**. E' la prima volta che una donna riceve un tale incarico.

Sarebbe bello vedere come una donna dirigerebbe un telegiornale. Forse riuscirebbe a sfruttare al massimo le doti di ogni redattore, più di quanto fanno i colleghi uomini. Magari facendo appello a quella dote innata femminile di "**problem solving**" di cui proprio Maria Concetta Mattei ci parlò qualche mese fa.

L'arrivo di **Manuela Moreno**, altra protagonista del campionato di *Telegiornaliste*, interrompe la nostra chiacchierata. La bella giornalista romana si complimenta con la collega. E chissà che l'anno prossimo non festeggi lei la vittoria. Ai nostri affezionati utenti l'ardua sentenza.

Il tiggì flash incombe. Ci trasferiamo così in cabina di regia per ascoltare da posizione privilegiata le ultime notizie. Qui abbiamo modo di vedere da vicino la **grande professionalità** di coloro che, pur lavorando dietro le quinte, portano, insieme al conduttore, l'informazione di **Rai2** nelle case degli italiani.

La nostra visita si conclude con la consegna della targa e le foto di rito: Maria Concetta ci dà appuntamento all'anno prossimo: la sfida è già lanciata.

Intanto gli sviluppi degli ultimi giorni confermano le nostre aspettative riguardo le nomine in Rai. **Gianni Riotta** è il nuovo direttore del **Tg1** al posto di **Clemente Mimun**. **Mauro Mazza** e **Antonio Di Bella** restano al timone rispettivamente di **Tg2** e **Tg3**. E' però **polemica** sul metodo seguito per l'assegnazione degli incarichi. In molti parlano di **scelte troppo politiche**. E allora perché non lasciar decidere ai telespettatori i direttori dei telegiornali? Del resto il tg è un prodotto e i telespettatori ne sono i consumatori...

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)



Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

Ma è davvero emergenza? di *Erica Savazzi*

Emergenza stupri a Milano, raffica di omicidi a Brescia, epidemia di stragi familiari. Ma davvero questi episodi di **cronaca** si verificano **a ondate**?

Che i singoli fatti avvengano, non c'è dubbio. Più dubbio è invece il **modo ossessivo** in cui se ne parla: settimane e giorni nei quali si parla solo di quegli episodi, mentre tutto il **resto** – infortuni sul lavoro, morti per droga, rapine – sembra **non esistere**.

E così ecco gli allarmi, le emergenze nazionali: peccato che dopo qualche giorno – o al più qualche settimana – tutti se ne **dimentichino**. E se nel frattempo si è presa qualche iniziativa, bene; se invece si è stati lenti, quando ormai le sirene hanno taciuto, meglio rimandare tutto al prossimo "caso".



Ci sono, è innegabile, periodi in cui si concentrano alcuni avvenimenti, con **episodi ravvicinati** e di grande portata. Pensiamo agli sbarchi di clandestini a Lampedusa: d'estate si moltiplicano, com'è ovvio, rispetto a quanto accade in inverno. Situazione d'**emergenza**.

Ma il resto? Dipende dal "potere" dei **media**? I media aiutano. **Collegano** tra loro **fatti** anche molto diversi, ne estraggono i punti in comune. E poi si **insiste** su quella traccia in giornali e telegiornali, ci si chiede come è potuto accadere, si resta a bocca aperta per lo stupore. Come se si sentisse parlare di criminalità per la prima volta, come se nessuno sapesse che le nostre città sono anche pericolose.

Infine sopraggiunge il **silenzio** e ci si rivolge al prossimo allarme, terrorismo o inondazioni: fa lo stesso.

C'è poi la questione dell'"**agenda mediatica**". Si è iniziato a parlare di uno stupro a Milano. Episodi simili si sono susseguiti a brava distanza l'uno dall'altro, e ogni giorno quotidiani e tv si lanciavano in una puntuale cronaca degli episodi di violenza. Forse che a Roma o Pesaro o in una qualsiasi cittadina italiana non si sono verificati negli stessi giorni fatti analoghi? Ma l'**attenzione** era su Milano.

A volte si scatenano vere e proprie "epidemie" criminali: il periodo delle rapine in villa; il **periodo** dei sassi dai cavalcavia, per i quali si è parlato di emulazione. Diversa la questione degli uxoricidi: lo scorso inverno sono avvenuti nel giro di pochi giorni diversi assassini di donne, fidanzate e mogli. Fatti che venivano associati, anche se avvenuti a centinaia di chilometri di distanza e con modalità diverse. Parlare di "**ondata di violenza**" diventava inevitabile.

C'è solo una certezza: la **realtà** che ci viene **raccontata** tramite i media è **parziale**. Se i fatti sono in qualche modo ripetitivi, anche solo per coincidenza, se contribuiscono a delineare una problematica, è più facile parlarne, è **più facile** attirare il pubblico con la scusa dell'emergenza.

Ma forse l'emergenza è il solo modo per affrontare certi argomenti, perché mette al riparo le coscienze.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

Format

Uno sguardo critico al panorama radiotelevisivo del presente e del passato

Amadeus, formula sbagliata di *Nicola Pistoia*

Chi l'avrebbe mai detto che il ritorno a casa Mediaset di **Amadeus** in fascia preserale - per sette anni monopolizzata dal gioco *Passaparola* - sarebbe stato un flop immediato?

Forse dovevamo aspettarcelo, visto che spesso i passaggi dei personaggi televisivi da una rete all'altra - e da un'azienda alla concorrente - non portano fortuna ai conduttori: basti ricordare l'infelice ritorno di Bonolis a Mediaset lo scorso anno.

Amadeus era tornato a Canale5 più carico che mai, con la voglia di replicare gli ascolti totalizzati da *L'eredità*, il gioco condotto su Rai1, ora affidato a **Carlo Conti**.

Ma il suo nuovo game show, **Formula segreta**, sarà forse presto sostituito da *Cultura moderna* di Teo Mammuccari: il pubblico, forse esigente e alla ricerca di novità ad ogni "cambio di stagione", non ha gradito la novella *formula*, che già dopo pochi giorni è stata modificata.

Il format, secondo i vertici Mediaset, non piace abbastanza. Anche se, sulla carta, sembrava **accattivante e attraente** l'idea di sbizzarrirsi per indovinare una frase nascosta, in una gara a metà strada tra rebus e cruciverba.

Il gioco, diviso in **quattro manches**, che vede scontrarsi altrettanti concorrenti chiamati a rispondere a una **serie di quesiti**, dall'attualità alla politica, dallo spettacolo allo sport, fino ad arrivare alla scoperta della **formula finale**, non ha finora vinto la battaglia per lo share.

Un plauso va comunque al conduttore. Simpatico e professionale, Amadeus è solo l'ultima vittima, in ordine di tempo, dei passaggi sfortunati da una rete a quell'altra.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)



Amadeus

Elzeviro

Cultura a tv spenta

Piccoli wikipediani crescono dal nostro inviato *Marco Tascio*

Il 2 settembre scorso, nella cornice del **Palazzo Farnese di Valentano**, sul lago di Bolsena, si è svolta l' **assemblea annuale** dei soci Wikimedia Italia. Il nostro inviato, Marco Tascio, ha intervistato per i lettori di *Telegiornaliste* la neopresidentessa dell'associazione, Frieda Brioschi.

Frieda, cos'è Wikipedia, come è coordinata a livello internazionale e com'è strutturata in Italia?

«Wikipedia è un' **enciclopedia online**, libera, **gratuita**, multilingue, a cui tutti possono partecipare; viene scritta dagli utenti stessi della rete. In realtà non è coordinata: non ha un capo, ma una struttura assolutamente orizzontale in cui gli utenti sono tutti uguali tra loro. Solo per poter gestire il sito c'è una sorta di gerarchia tecnica: vengono riconosciuti dei privilegi a particolari utenti eletti dagli utenti stessi del sito, con criteri che variano di edizione in edizione.

Attualmente Wikipedia esiste in circa 200 lingue (tra cui l'italiano e diversi dialetti italiani).

I vari progetti hanno alla base lo stesso software, **Wiki Wiki Web** per gestire il sito, ed usano due regole di base: il rispetto del copyright e la ricerca di un punto di vista neutrale. Dopodiché sono le varie comunità che le animano e le popolano a decidere le convenzioni per portare avanti il progetto».



Frieda Brioschi

Gli accessi al sito, le integrazioni e ovviamente le modifiche delle voci sono monitorati?

«Le modifiche possono essere effettuate da chiunque, per partecipare a Wikipedia non è necessario essere iscritti: un qualsiasi utente può arrivare sul sito, leggere un articolo, e immediatamente modificare l'articolo stesso; la modifica va direttamente online. Non esiste un controllo a priori dei contenuti di Wikipedia, ogni forma di controllo è a posteriori.

Quello che abbiamo come obiettivo è catalogare tutto quanto arriva sul sito e rimuovere immediatamente gli errori palesi o le sciocchezze e di poter in qualche modo avvisare l'utente se non siamo sicuri di un contenuto inserito, per cui in cima a certe voci ci sarà la dicitura: "Riteniamo che questa voce sia da controllare", "riteniamo che non sia neutrale", e ci si lavorerà sopra. L'importante è catalogare e "patrollare" tutte le voci quanto prima possibile, l'utente deve aver subito chiaro cosa si trova davanti».



Frieda Brioschi (a sin.) durante l'assemblea di Valentano 2006

Il pubblico italiano partecipa in maniera rilevante rispetto agli altri Paesi?

«La Wikipedia nasce in America nel gennaio 2001 ed arriva in Italia il maggio seguente. Io sono entrata nel progetto nel maggio del 2003 e c'erano circa venti persone in giro, 1200 voci; poi a dicembre 2003 c'è stata una crescita esponenziale.

Ora siamo tra le prime dieci a **livello mondiale** e c'è un ottimo tasso di crescita: **mille nuove voci ogni tre giorni**.

La partecipazione è buona, ma la diffusione in Italia ha ancora molto da dare. Ogni giorno capita di parlare di Wikipedia e di incontrare persone che non sappiano cosa sia. All'inizio era diffusa prevalentemente tra gli informatici, tra coloro che navigavano di più in rete, pian piano inizia ad essere conosciuta un po' di più anche perché *Il Corriere della Sera*, *La Repubblica* e altri grandi quotidiani ci citano parecchio».

Quanti wikipediani lavorano con costanza al progetto?

«In Italia ci sono più di 86.000 utenti registrati, noi li chiamiamo i "wikipediani"; duecento tra questi, da un'indagine di pochi mesi fa, sono gli utenti più attivi: con medie di oltre 100 contributi al mese. In questo momento mi auguro che siano molti di più».

WikiNotizie: la sua missione è quella di "creare un ambiente eterogeneo dove i wiki-giornalisti possano diffondere notizie su una vasta gamma di eventi attuali". Quali prospettive si pone per il futuro rispetto a Wikipedia?

«La peculiarità di questo progetto rispetto a Wikipedia è l'attualità. A differenza della Wikipedia inglese, che in diverse occasioni è stata considerata la fonte online più aggiornata, la Wikipedia italiana ne rifugge. Stiamo discutendo se sia più corretto che, prima di fare una voce su un accadimento, sia necessario che trascorrono alcuni giorni per poter valutare se è enciclopedico. Molti di noi ritengono che l'attualità non sia enciclopedica e, anzi, che l'attualità crei molti problemi ad una voce enciclopedica, perché manca di quel distacco e di quella prospettiva storica che hanno gli altri argomenti, quindi in termini di neutralità ha sempre qualcosa da scontare.

Mi auguro che WikiNotizie faccia concorrenza ai quotidiani: sarà un notiziario generale, ma con al suo interno tanti notiziari più specifici. Come Wikipedia è un'enciclopedia generale di dimensioni talmente vaste che al suo interno esistono enciclopedie specialistiche. Anche in WikiNotizie, fatto da tutti e per tutti, verrà sempre conservato lo spirito collaborativo con licenza

libera».

La maggiore critica che può essere mossa a Wikipedia è il difficile controllo delle modifiche fatte dagli utenti: non tutto quello che viene scritto è completamente esatto o suffragato da documentazione. La *Bustina di Minerva* di Umberto Eco che "denunciava" questa possibilità indiscriminata di modificare le voci di Wikipedia, avvertiva sulla necessità di utilizzare fonti accreditate o certe. All'interno di Wikipedia questo viene avvertito come un problema? Si pensa a possibili soluzioni?

«Umberto Eco è andato lui stesso a correggere la sua biografia su Wiki inglese. Comunque siamo assolutamente consapevoli di questa critica: nel momento stesso in cui abbiamo iniziato ad avere la coscienza di essere una comunità che ha un enorme progetto abbiamo iniziato a porci dei problemi sui nostri limiti.

Sicuramente il problema del controllo delle voci è all'ordine del giorno, ma ha diverse sfaccettature. Siamo alla ricerca di un sistema di validazione interno, perché Wikipedia è un progetto fatto da una comunità in continuo divenire e vuole che anche la validazione delle voci rimanga un processo interno alla comunità.

Il problema di come questo poi possa essere spendibile da fuori rimane: chi controlla i controllori? Non abbiamo un comitato editoriale predefinito come una qualsiasi enciclopedia, ma volontari che non seguono alcun progetto editoriale, non decidiamo a priori le voci che vogliamo scrivere. O meglio abbiamo progetti tematici all'interno di Wikipedia dalle dimensioni più o meno vaste.

Quello che cerchiamo di fare è delegare il controllo di tutte le voci di un determinato argomento al progetto che se ne occupa. Siccome lì si riuniscono le persone più preparate su un determinato argomento, non è proprio loro compito, ma è corretto che siano loro a valutare la correttezza dei contenuti inseriti.

Sicuramente il processo deve ancora migliorare e crescere. Quello che però possiamo affermare è che, da una parte, sul medio lungo - termine la qualità di Wikipedia è in continuo miglioramento e, dall'altra parte, un'indagine di *Nature* del dicembre 2005, ha dimostrato che per ogni tre errori dell'Enciclopedia Britannica, Wikipedia ne faceva quattro, e comunque Wikipedia, sempre secondo *Nature*, è più aggiornata dell'Enciclopedia Britannica».

WikiMedia Italia riuscirà ad essere inserita tra le associazioni culturali beneficiarie del Cinque per Mille?

«Non è ancora registrata come una Onlus, ma ci stiamo lavorando. Per ora ci limitiamo a fare promozione: invitiamo tutti i lettori di *Telegiornaliste* a partecipare a **Wikipedia**».

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)



Un momento del meeting di Valentano

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [donne](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [interviste](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Donne

Nel mondo, nella storia

La forza delle immagini di *Tiziana Ambrosi*

Il nome di **Leni Riefensthal** è ormai indissolubilmente legato a quello di Hitler e al partito nazista.

Artista poliedrica, nata all'inizio del secolo scorso a Berlino, si avvicinò dapprima alla danza e alla pittura, passando poi per la **recitazione**, per giungere infine **dietro la macchina da presa**.

Proprio in occasione delle riprese di un suo film, *La bella maledetta*, conobbe il Fuehrer, che rimase affascinato da lei e dalle sue opere: pellicole che incarnavano perfettamente i "valori" di purezza e bellezza tanto cari ai più **mistici dei gerarchi nazisti** e allo stesso **Hitler**.

La **forza delle immagini** era di vitale importanza per un movimento come quello nazista, fondato sul trionfalismo e sulla **retorica**. E le capacità della Riefensthal di creare inquadrature e angoli fotografici fuori della convenzione colpirono profondamente i responsabili della propaganda.

Tanto da incaricarla di girare un documentario sul Congresso del Partito nazista, svoltosi a Norimberga nel 1933: **Triumph des Willens** - il Trionfo della volontà. Monumentale e imponente nella sua "agiografia" del partito nazista.

La Riefensthal non lo definì **mai un film politico** perché più interessata all'estetica che alle questioni del Reich. Non fece direttamente parte del partito, anche se il fascino che il Fuehrer esercitava su di lei diede adito a **voci ed insinuazioni** su una presunta relazione.

Indubbiamente la forza, il carisma e la volontà di Hitler non le erano indifferenti.

Il secondo monumento cinematografico fu il documentario sulle Olimpiadi di Berlino del 1936, **Olympia**. Un inno alla bellezza del corpo umano e, per naturale conseguenza, alla superiorità della razza ariana, che ottenne un enorme successo internazionale con **premi sia a Venezia che a Berlino**.

Alla fine della guerra, con la caduta del Reich, anche la Riefensthal perse tutto il potere acquisito. Venne **emarginata** e **si reinventò come fotografa**, soprattutto in Africa. Si spense nel 2003, ormai centenaria, nella sua casa in Baviera.

Un personaggio ambiguo, che si è sempre dichiarato al di fuori dell'ideologia e che ha sempre affermato di non sapere cosa stava accadendo. Possibile? La sua reale posizione resterà sempre avvolta dalla nebbia. **Connivenza o ingenua cecità?** Una domanda che non troverà risposta.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)



Telegiornalisti

Ivan Zazzaroni, quello che il calcio... di *Giuseppe Bosso*

Ivan Zazzaroni, bolognese, giornalista dal 1981, è stato direttore del **Guerin Sportivo** e di **Autosprint**, e caporedattore del **Corriere dello Sport - Stadio**.

Dal 2002 è opinionista della Rai (*Quelli che il calcio*, *Domenica sportiva*, *Figli di Eupalla*).

A lungo collaboratore di *The European*, *The Sun* e di *Folha de Sao Paulo*, ha firmato l'autobiografia di Roberto Baggio (*Una porta nel cielo*, oltre 150.000 copie vendute) e, insieme a Pier Bergonzi e Davide Cassani, *Pantani, un eroe tragico*, giunto alla settima edizione. Ha vinto una trentina di premi giornalistici, tra i quali il Coni - Ussi, il Beppe Viola, il Palumbo, il Valenti, il S. Siro Gentlemen, il Fraizzoli, lo Sport e Civiltà.



Ha seguito quattro Mondiali e cinque Europei di calcio. In radio conduce su **Radio Dee-jay** il programma *Deejay football club*

Lo abbiamo incontrato per presentarlo in una veste inedita ai lettori di *Telegiornalisti*.

E' giornalista da più di 25 anni: cosa è cambiato, a suo parere, rispetto ai suoi inizi in questo mestiere?

«Sono cambiato io. La televisione ha assunto un ruolo preponderante rispetto a quando ho cominciato, lavorando sulla carta stampata. Ma direi che nel complesso è il mestiere in sé che è cambiato».

Nella sua carriera ha avuto un modello, qualcuno a cui ispirarsi?

«Sì, Italo Cucci, agli inizi; lavorando al *Guerin Sportivo* ho avuto modo di conoscerlo e si è instaurato un bel rapporto tra di noi».

Come si presenta il calcio all'indomani di una vicenda dolorosa come quella di "calciopoli", che ha visto coinvolte grandi squadre, sebbene, a detta di molti, le pene non siano state appropriate, colpendo principalmente la Juventus e solo marginalmente le altre società?

«Niente di doloroso; è una cosa talmente straordinaria quello che è stato scoperto! Purtroppo non credo che ci sia una reale volontà di rinnovamento, in quanto molti dei personaggi coinvolti sono tuttora ai loro posti, malgrado i principali protagonisti di questo scandalo siano stati puniti».

Nella sua carriera si è districato tra stampa, televisione e radio: quali differenze ha riscontrato in questi ambiti?

«Sono nato come giornalista della stampa, ed è quello l'ambito in cui mi riconosco di più; la televisione rappresenta l'innovazione, un ambito in cui devi cercare di fare molta attenzione al pubblico che ti segue; nella conduzione radiofonica, invece, devi cercare di essere il più spontaneo possibile e di non incappare in errori legati alla diretta».

Abbiamo modo di vederla spesso nella trasmissione *Diretta stadio* di 7 Gold Tv, dove sono frequenti discussioni accese tra gli ospiti: non pensa che un cambiamento in positivo dell'ambiente calcio debba riguardare anche i media, con una maggiore moderazione dei toni?

«E' in atto sicuramente un'opera di rinnovamento, che non riguarda solo i dirigenti ma anche noi protagonisti del mondo dei media; è importante vedere come molti ex calciatori, cioè i protagonisti veri di questo sport, stiano assumendo maggiore importanza come opinionisti nelle trasmissioni, verso una televisione più tecnica che parlata».

Ha firmato l'autobiografia di Roberto Baggio e un libro su Marco Pantani, due campioni molto amati dal pubblico, che però, per motivi diversi, hanno anche vissuto vicende travagliate. Il mondo dello sport è davvero così spietato con i suoi protagonisti?

«Premesso che lei ha citato due personaggi con alle spalle vicende completamente opposte, dico che non è lo sport, ma la vita ed essere così dura. È con l'impegno e una forte personalità che si possono superare i momenti dolorosi, e non sempre, come purtroppo nel caso del "Pirata", si riesce a venire fuori da situazioni critiche».

Qualche anno fa è stato opinionista di *Quelli che il calcio*, dove veniva spesso punzecchiato da Gene Gnocchi: che ricordo ha di quell'esperienza?

«Un ricordo divertente, che comunque non considero un'esperienza di lavoro. *Quelli che il calcio* non può certo definirsi una trasmissione sportiva, come tradizionalmente intesa. Per me è stato un gioco in cui mi sono messo a fare lo "scemo", venendo anche pagato però! Ricordo con simpatia Simona e Gene».

All'inizio della nuova stagione calcistica, dopo mesi di polemiche e veleni, qual è il suo augurio per quello che, comunque, rimane lo sport più amato dagli italiani?

«Di cambiare totalmente; dimenticare quello che è stato e cercare di riavvicinarsi di più alla gente, al pubblico».

Olimpia

Tutto lo sport, tutti gli sportivi

Quando i grandi lasciano di *Mario Basile*

Il momento dell'addio, si sa, è sempre **triste**. Frase fatta ma azzeccata se si parla di **campioni** che decidono di ritirarsi dall'attività agonistica.

Ed è proprio questo momento che lo sport ha assaporato qualche giorno fa, quando, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altra, hanno annunciato il ritiro il pilota di Formula 1 **Michael Schumacher** e la tennista statunitense **Martina Navratilova**. Due campioni che, a suon di record, hanno scritto la **storia** delle rispettive discipline di appartenenza.

Certo, da italiani, fa un certo effetto parlare dell'addio di Schumacher. Lui che con le sue vittorie ha riportato sul tetto del mondo la nostra amata **Ferrari** dopo anni di buio.



Michael Schumacher

Arrivò dieci anni fa dalla **Benetton** di **Briatore**. Era già campione, ma a Maranello ha dovuto faticare per riconfermarsi e, soprattutto, per guadagnare l'affetto incondizionato dei tifosi del cavallino rampante, abituati alla genuinità di **Jean Alesi**.

In pista, però, Schumi è di un altro pianeta. Eppure complice un po' di **sfortuna** e qualche **manovra azzardata** di troppo, il primo titolo arriva nel **2000**. E sarà egemonia Ferrari fino al 2004. Comune denominatore delle vittorie di Michael è vincere **dominando**.

E poco importa se il tedesco è freddo e distaccato, se nelle interviste ha un'aria saccente e non ha ancora imparato l'italiano. Al pilota **più forte** di sempre lo si può perdonare.

A trentasette anni ha detto basta. Resterà in Ferrari come collaboratore, perché uno così non lo si lascia andar via e **Montezemolo** lo sa. Con le ultime tre gare del campionato tenterà di scrivere la sua ultima impresa: vincere l'**ottavo titolo** della carriera. Solo pochi mesi fa pareva impossibile: **Alonso** era avanti venticinque punti.

In sedici anni di carriera Schumi ha stabilito ben **quattordici** record tra cui: vittorie totali (**90**), titoli iridati (**7**), podi (**153**), e punti complessivi (**1354**). E non è ancora finita.



Martina Navratilova, invece, la sua carriera l'ha chiusa davvero vincendo il suo **cinquantanovesimo titolo** del **Grande Slam** col doppio misto degli **US Open**.

A quasi cinquant'anni la tennista ha deciso di lasciare definitivamente dopo ben **trentatré anni** di carriera professionistica.

Esordì nel '73, stupendo tutti gli addetti ai lavori con i suoi colpi mancini aggressivi. La **determinazione** di Martina non si fermò neanche davanti alla natura, che le aveva donato un fisico che faticava a mantenere il peso forma. Così gli anni '80 furono pieni di successi: **109** vittorie consecutive, **tre anni** di primato nel ranking mondiale e, soprattutto, la vittoria dei **quattro titoli** di doppio nel Grande Slam del **1984**.

Fu protagonista anche fuori dai campi da tennis, quando non ebbe paura a svelare il suo essere **lesbica** né ad appoggiare totalmente i **diritti dei gay** e le associazioni in favore di **bambini poveri** e degli **animali**.

Abbandonò il tennis nel '94, ma tornò sei anni dopo. Giusto il tempo di diventare nel **2003** la più anziana vincitrice di un **torneo** del Grande Slam e nel **2004** di un incontro di singolo del circuito Open. Poi l'addio definitivo. Ora per Martina è tempo di godersi la vita a tempo pieno.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)